

Politica. Dopo il ritiro della candidatura, l'ex sindaco e senatore invita alla riflessione il centrosinistra

# Caso Sassoli, Vitali sferza il Pd: «Non sa dialogare con l'esterno»

◉ Invito alla non autosufficienza che Licciardello rigetta. Sconciaforni indica alternative

**Diego Costa**  
diego.costa@epolis.sm

«La rinuncia di Lorenzo Sassoli a una eventuale candidatura a sindaco è un episodio molto negativo». Un nuovo invito alla riflessione parte dal senatore Walter Vitali, abituato a non nascondere i problemi dietro alla classica foglia di fico. Già sindaco di Bologna fino al famoso 1999, e per due mandati - il senatore invitò il suo partito democratico a un profondo esame di coscienza anche a conclusione dell'affaire Delbono, almeno sotto l'aspetto politico. Una fase, evidentemente, che non si è ancora conclusa. Vitali accosta infatti quella vicenda all'improvvisa e inattesa indisponibilità a candidarsi a cui è giunto Lorenzo Sassoli de' Bianchi. «Il Pd è per sua natura un partito aperto - scrive Vitali - e a Bologna lo deve essere ancora di più, dopo il trauma delle dimissioni del sindaco e del commissariamento del Comune». Analisi spietata, come deve essere un'analisi sincera: Vitali è netto: la rinuncia di Sassoli esemplifica «la nostra difficoltà profonda - come Pd bolognese - ad avere rapporti con espressioni della società esterne al partito, al di là delle parole sul civismo, che tutti usiamo». Per Vitali invece sarebbe una strada obbligata. Eppure, aggiunge, «non abbiamo cominciato col piede giusto:

certe dichiarazioni di sollievo, sentite da parte di esponenti della coalizione dimostrano la più totale mancanza di consapevolezza circa la situazione in cui siamo». Consapevolezza o responsabilità? verrebbe da chiedersi. Il senatore democratico invita ad abbassare i toni, a rinunciare alle prove di forza. «La pretesa di autosufficienza sia da parte del Pd che della coalizione va abbandonata perché porta in un vicolo cieco». E tocca un altro aspetto del dibattito politico cittadino, anche se in

modo delicato: ricorderete la querelle tra chi intendeva coinvolgere «i migliori» e chi «i modesti». Non è detto che le due componenti non si possano fondere. «Solo se riusciremo a coinvolgere le migliori energie della società bolognese - scrive Vitali - in un progetto per il futuro della città, riconquisteremo la credibilità necessaria a governarla anche per il futuro». Sassoli, nel suo chiamarsi fuori, ha comunque espresso la volontà di rendersi disponibile anche se non più come candidato sindaco. Per il bene della città. Riuscire comunque a coinvolgerlo «nel progetto», sarebbe forse seguire la logica strada indicata da Vitali. Vitali, sindaco per molti versi innovatore, si scontrò allora con quella forma di tradizionalismo che si traduce in immobilismo. Bologna sembra ancora schiava di questa ambiguità. E la voglia di modernità e di apertura si elide con quello che deve restare come prima. La riflessione di Vitali, giusta o sbagliata, avvia subito il dibattito. Licciardello, competitor di Donini: «Non mi pare che il Pd abbia sbagliato in questa vicenda, frutto di una scelta personale, nè la considero quindi la prova dell'incapacità di dialogo del Pd con la società». Roberto Sconciaforni (Prc) vede un Pd in confusione: «Ognuno dice una cosa diversa dagli altri - osserva il consigliere regionale - inutile per noi è il balletto delle Primarie o il to-tosindaco». Cosa può ricompattare la Sinistra, per Sconciaforni è l'impegno a «definire un progetto alternativo di città e i candidati per portarlo avanti». Senza aspettare chi indugia. ■

in ediziona

Ex Ppi: Pd, serve cambiare strada

Per gli ex Ppi Rambaldi e Giuliani, Vitali coglie nel segno: «Il Pd non riesce a uscire dal suo recinto politico, vittima di un «blocco conservatore e di ritri un po' lisi ma visti come mistici e salvifici, delle Primarie»

L'ex sindaco: «Io mi impegnerò»

Ma Vitali non s'arrende: «Contribuirò verso le elezioni sviluppando i temi di cui mi occupo da tempo, creando opportunità di discussione sulle politiche urbane, per affrontare le difficili sfide che la città ha di fronte».

